

# SENATO DELLA REPUBBLICA

---

IX LEGISLATURA

---

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

---

### 32<sup>o</sup> RESOCONTO STENOGRAFICO

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1985

---

**Presidenza del Presidente BALDI**

### INDICE

#### **Disegni di legge in sede deliberante**

«Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione»  
(1273)

**(Seguito della discussione e approvazione)**

PRESIDENTE ..... *Pag.* 21, 22  
DE TOFFOL (*PCI*) ..... 22

«Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo» (1417)

**(Discussione e approvazione con modificazioni)**

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* *Pag.* 2, 11,  
15 e *passim*  
CASCIA (*PCI*) ..... 9  
DE TOFFOL (*PCI*) ..... 3, 4, 7 e *passim*  
DIANA (*DC*) ..... 6, 7, 19 e *passim*  
FERRARA Nicola (*DC*) ..... 19  
MELANDRI (*DC*) ..... 19, 20  
PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste* ..... 4, 12, 16 e *passim*

---

*I lavori hanno inizio alle ore 12,45.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE****«Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo» (1417)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo».

Riferirò io stesso sul disegno di legge.

Onorevoli colleghi, signor Ministro, la principale finalità di questo disegno di legge è rappresentata dall'intervento urgente a sostegno del settore bieticolo-saccarifero della cui situazione particolarmente delicata siamo tutti sufficientemente edotti, avendo avuto modo di essere ragguagliati in più riprese direttamente dal Ministro e di dibatterne i vari aspetti in tante occasioni.

Sappiamo tutti, infatti, che la politica condotta dal nostro Governo mira a far considerare dalla Comunità economica europea il mercato italiano come un mercato a sè stante per il tempo necessario a realizzare la ristrutturazione dei vari zuccherifici allocati nel territorio nazionale, tenendo conto del potenziale obiettivo, delle variazioni, nonché dei riflessi occupazionali e sociali.

In tale quadro si inserisce il primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge con il quale si stanziano 72 miliardi per la corresponsione dell'importo perequativo straordinario allo zucchero prodotto durante la campagna bieticolo-saccarifera 1984-1985. La concessione di tale importo perequativo straordinario è compresa nella delibera del CIPE dell'11 ottobre 1984, relativa ai quantitativi di zucchero prodotti nella citata campagna 1984-1985.

L'effettiva produzione risultante dalla documentazione UTIF è di 12 milioni e 100.000 quintali, sicchè il fabbisogno finanziario ammonta a 72 miliardi di lire. In precedenza si era prevista una produzione inferiore ed un fabbisogno di lire 55 miliardi.

Al secondo comma dell'articolo 1 è inserita una notifica normativa concernente la legge istitutiva della RIBS che, se ben ricordo, c'era stata anticipata dal Ministro proprio durante l'ultimo dibattito sul settore bieticolo-saccarifero. Viene precisato che al termine del periodo di intervento della RIBS le azioni delle società partecipanti verranno acquisite al valore nominale e non più al valore di stima, come originariamente previsto. Ciò consentirà di dare certezza e chiarezza alle norme contrattuali tra la RIBS e le società a partecipanti.

Abbiamo poi all'articolo 2 un altro intervento di natura finanziaria, con una spesa di 15 miliardi, da ripartire tra le Regioni e le province autonome, per contributi che servano ad incentivare l'eliminazione dal circuito produttivo nazionale di vacche lattifere o giovenile.

Si tratta di un'azione che il Governo considera in linea con la nuova politica comunitaria di ristrutturazione della produzione lattifera.

Abbiamo poi all'articolo 3 l'erogazione di 3 miliardi di lire in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), da ripartire nel triennio 1985-1987, per lo svolgimento di attività di informazione contabile-agricola.

A quest'ultimo riguardo vale quanto abbiamo tutti rilevato in merito al problema dei finanziamenti e della riforma degli istituti di ricerca.

Per quanto riguarda la copertura indicata all'articolo 4, cioè 88 miliardi per il 1985, di cui 87 miliardi rilevati dal capitolo 9001 utilizzando parzialmente l'accantonamento per le direttive socio-strutturali, abbiamo già avuto modo di acquisire dettagliati ragguagli dal Ministro nella seduta di ieri, il quale ha fatto riferimento al nuovo regolamento n. 797/85 del Consiglio della CEE del 12 marzo 1985, nel quale sono ricompresi tutti i nuovi interventi diretti al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole.

Questo è il contenuto del disegno di legge al nostro esame, particolarmente urgente sia per il settore bieticolo-saccarifero che per quello zootecnico e, quindi, meritevole di un favorevole accoglimento.

Preannuncio, poi, un mio piccolo emendamento aggiuntivo di un comma che si riferisce ad una svista (almeno credo che si sia trattato di questo), ad una lacuna dovuta alla fretta con cui abbiamo approvato la cosiddetta leggina sui formaggi freschi a pasta filata.

È norma, infatti, quando si introduce una innovazione legislativa che implica riadattamenti e oneri da parte degli operatori economici, inserire da parte del legislatore una disposizione transitoria.

Nel nostro caso si tratta di dire che la disposizione contenuta nell'articolo unico della legge 18 giugno 1985, n. 321, concernente norme di confezionamento di formaggi freschi a pasta filata ha effetto decorsi dodici mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

Do comunicazione, inoltre, della presentazione di due emendamenti da parte del senatore De Toffol e di altri senatori che verranno poi illustrati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**DE TOFFOL.** Vorrei rilevare, prima di entrare nel merito dell'articolo, una questione di fondo che sta a monte della proposta che ci viene fatta oggi dal Governo e riguarda l'utilizzazione dei fondi per l'attuazione delle direttive comunitarie.

Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che le direttive comunitarie intendevano sostenere le aziende nelle aree più emarginate e povere del paese e dovevano contribuire al riequilibrio e allo sviluppo di quelle aziende e di quelle aree. Infatti si parla di informazione socio-economica, dell'intervento sulle strutture e dell'intervento – guarda caso – per lo sviluppo della zootechnia nelle zone montane e in quelle svantaggiate.

A proposito dell'efficienza della spesa pubblica di cui si parlava, a volte si accusano le Regioni – giustamente o no – di non saper spendere.

Noi abbiamo una spesa di 126 miliardi prevista per l'attuazione delle direttive comunitarie, ma questi miliardi non sono stati spesi, tant'è che la stessa Corte dei conti ha rilevato che nel 1983 nessuna operazione è stata fatta in riferimento a questa voce di spesa.

Questo significa che si continua a portare avanti una politica agricola, nel nostro paese, tendente ad emarginare ulteriormente le aziende più piccole e le aree più deboli, con le conseguenze ovvie che ne derivano, cioè quelle di non utilizzare pienamente il patrimonio produttivo esistente nel nostro paese.

Abbiamo sempre sostenuto a livello comunitario – e non solo noi per la verità – la necessità di spostare risorse comunitarie dal sostegno illimitato della garanzia dei prezzi agli interventi per le strutture. Riteniamo infatti che l'intervento quasi esclusivamente a sostegno dei prezzi sia un elemento squilibrante rispetto alla realtà strutturale esistente nella agricoltura comunitaria.

Però a fronte di questa oggettiva necessità, il Governo non è riuscito a spendere la somma che era destinata proprio a tale fine: mi riferisco ai 126 miliardi finalizzati all'attuazione delle direttive comunitarie socio-strutturali emanate per il sostegno delle aziende agricole.

**PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Se mi consente, senatore De Toffol, vorrei farle notare che il capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, sul quale è allocata la somma in questione, è destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi da adottare, senza i quali pertanto il Governo non può impiegare gli stanziamenti stessi.

**DE TOFFOL.** Signor Ministro, le ricordo allora l'ultima direttiva comunitaria che è stata approvata. Comunque, si possono adottare i provvedimenti.

**PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste.** A partire da marzo non si possono più fare con quell'accantonamento.

**DE TOFFOL.** Ma la direttiva comunitaria n. 258, l'ultima, è stata approvata nel 1975. Oggi quindi non esiste più perchè vi è il nuovo regolamento comunitario n. 797, approvato quest'anno, però fino all'anno scorso vigevano le vecchie direttive comunitarie, signor Ministro. Non possiamo sempre ragionare sul contingente.

**PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Darò poi una notizia che è di ieri.

**DE TOFFOL.** Quindi, il problema è che non si può continuare ad invocare situazioni nuove perchè non si è affrontato in modo corretto quelle passate. Infatti, ripeto, il regolamento n. 797 è stato approvato quest'anno ma le direttive comunitarie riguardanti interventi socio-strutturali erano antecedenti; abbiamo un residuo di 126 miliardi. Oggi si propone di utilizzare tali stanziamenti in parte, riteniamo, in modo sbagliato.

Ormai è opinione comune che bisogna intervenire sul *deficit* della spesa pubblica, sul *deficit* della bilancia dei pagamenti che abbiamo con l'estero; dobbiamo potenziare quei settori che, sviluppandosi, non determinino inflazione. Vi sono infatti alcuni settori il cui sviluppo, oggettivamente, determina inflazione, data la dipendenza dall'estero,

mentre ve ne sono altri, come quello agricolo che, sviluppandosi, non determinano inflazione.

Riteniamo quindi che il fatto di non essere intervenuti con convinzione, con direttive precise per recuperare tutta l'area produttiva del nostro paese non vada nella direzione alla quale accennavo prima.

Credo inoltre che questo mancato intervento – che non riguarda tanto questo Ministero, essendo proprio una linea di politica agricola che si è portata avanti: tanto per capirci, il discorso «della polpa e dell'osso» – abbia avuto e abbia riflessi negativi sia per quello che riguarda l'economia, come dicevo prima, sia per quello che riguarda il problema del territorio, i problemi sociali e i problemi della tutela dell'ambiente e della difesa del territorio. In altri termini, il mancato intervento nelle zone montane, nelle zone marginali ha determinato una serie di problematiche negative, e le direttive in questione andavano in tale direzione.

Sulla sostanza del disegno di legge in discussione non possiamo che dare un giudizio articolato. In merito all'articolo 1 interverrà poi il senatore Cascia; comunque, è evidentemente di natura diversa dall'articolo 2, sul quale vorrei invece soffermarmi ora.

In primo luogo, va detto che questo intervento, teso ad eliminare dal circuito le vacche lattifere, le giovenche, è la conseguenza di un accordo che abbiamo ritenuto e tuttora riteniamo sbagliato. D'altro canto – mi consenta, signor Ministro – in più occasioni abbiamo anche rilevato che l'accordo, oltre ad essere sbagliato in linea di principio per l'introduzione delle quote fisse di produzione e per il fatto che la nostra economia è dipendente nel comparto in cui si vanno ad introdurre le quote, avrebbe avuto ripercussioni negative proprio nel comparto della carne, i cui consumi sono in diminuzione, il cui mercato resta stagnante e i cui costi di produzione sono largamente inadeguati rispetto al prezzo di mercato.

Quindi, in sostanza, con quel regolamento abbiamo introdotto un meccanismo perverso da qualsiasi punto di vista lo si consideri.

Ora, riteniamo che introdurre un meccanismo per cui si stanziano quindici miliardi per aiutare l'esportazione delle vacche da latte, vive o morte, sia proprio sbagliato. Siamo infatti dipendenti dall'estero per carne e latte; c'è penuria di vitelli, anche da ingrasso, nel nostro paese (ormai comincia a profilarsi infatti anche questo problema; sappiamo che alcune nazioni, come la Francia, non esportano più i vitelli con la stessa facilità di prima) e quindi riteniamo che questo non sia accettabile.

Se invece vogliamo davvero difendere gli interessi della nostra economia e degli allevatori italiani di carne bovina, riteniamo che occorra intervenire in qualche modo per diminuire i costi di produzione. Quindi, anziché spendere quindici miliardi per l'esportazione delle vacche da latte, vive o morte, come conseguenza appunto di questa scelta sbagliata che è stata fatta a monte, dovremmo invece intervenire per far sì che i nostri produttori riescano a contenere, almeno entro certi limiti, i costi di produzione, alleviando in tal modo una situazione che si sta facendo oggettivamente pesante.

Personalmente, signor Ministro, ho riflettuto molto su tale questione e con molta franchezza devo dire che non si fanno a cuor

leggero affermazioni del genere, del resto non è nel mio carattere farlo. Comunque, per certi aspetti, è davvero incredibile una situazione simile. Qualsiasi persona dotata di buon senso direbbe che il meccanismo che si introduce con l'articolo 2, il quale prevede appunto il sostegno dell'esportazione, non sta in piedi da nessun punto di vista, né economico né politico.

Pertanto, signor Ministro, voteremo contro l'articolo 2 perché – lo ribadisco – quello che invece necessita è un intervento del tutto diverso rispetto alla proposta del Governo, ed è in tale direzione che vanno le nostre proposte di modifica.

Ritengo infatti che in questa fase – mi permetta, signor Ministro, di fare questa considerazione – si potrebbe valutare la struttura complessiva della produzione agricola del nostro paese, che versa in gravi difficoltà, come tutti sappiamo, e intervenire in quella direzione, anzichè introdurre meccanismi così perversi, contorti e negativi per cercare di ovviare a scelte, ripeto, sbagliate.

DIANA. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame rappresenta un po' un *collage* tra misure diverse (il suo titolo è «Nuovi interventi a sostegno del settore agricolo»), con l'aggiunta di ulteriori elementi attraverso gli emendamenti che sono stati preannunciati.

Sono convinto che per quanto riguarda l'articolo 1 la formulazione che ci viene proposta sia accettabile e debba trovare consenso da parte di questa Commissione. Se vogliamo dare pratica attuazione, all'inizio della campagna bieticolo-saccarifera, a quell'azione di risanamento del settore che è stata da lungo tempo discussa e sollecitata in questa sede, dobbiamo infatti assicurare la copertura finanziaria necessaria e dobbiamo farlo per tempo, altrimenti tutto quello che è stato qui discusso e concordato non avrebbe valore pratico e non potrebbe condurre a risultati positivi.

Per quanto riguarda l'articolo 2, condivido, a differenza del collega De Toffol, l'impostazione che ci viene proposta. In questo momento abbiamo necessità di ridurre un patrimonio in un certo senso esuberante, e ciò a carico non solo di soggetti di bassa genealogia e destinati alla macellazione, ma a mio avviso anche di capi di alta genealogia, che avremmo interesse ad esportare. Quindi, se un contributo deve darsi – e a mio modo di vedere è opportuno che si dia – cercherei di privilegiare piuttosto l'esportazione di animali vivi che non quella di animali macellati o di carcasse e credo che in questa sede varrebbe anche la pena di prevedere misure a favore dell'esportazione di animali di elevata genealogia. Ho l'impressione che su tale filone l'Italia potrebbe fare qualcosa di più di quello che ha fatto finora; un contributo, non fosse altro che per coprire in parte le spese di viaggio e di trasporto, sarebbe a mio avviso certamente utile.

Non concordo, viceversa, con il senso degli emendamenti presentati dai colleghi del Gruppo comunista. Ne avevamo già parlato a suo tempo, quando si è discusso dei provvedimenti per la riduzione e per l'abbattimento di capi da latte. Anche in quella occasione fu presentata da parte del Gruppo comunista una proposta in senso analogo. Ritengo che sarebbe utile prevedere un contributo per l'allevamento del bestiame bovino da ingrasso, da carne.

DE TOFFOL. In proposito c'è un disegno di legge d'iniziativa comunista che è scomparso dal calendario dei lavori.

DIANA. Credo valga la pena riprendere quell'argomento in tale sede e cercare di premiare più che altro l'allevamento di bestiame bovino di razze podoliche, che potrebbe fornire una fonte di approvvigionamento di vitelli italiani, laddove un contributo concesso genericamente per l'acquisto di bestiame da ingrasso si potrebbe tradurre in un aiuto ai commercianti francesi o a quelli di altri paesi dai quali normalmente importiamo il nostro bestiame da ingrasso.

Già in quella occasione ebbi modo di affermare – e lo ripeto adesso – che oltre tutto il contributo concesso in rapporto ad una dotazione massima di 50 bovini attivi impiegati in azienda è una misura, non voglio dire demagogica, ma certamente antieconomica. Tutt'al più può rendere 100.000 lire a capo, ma 50 bovini rappresentano un'entrata di circa 5 milioni, il che significa che l'utile derivante dall'ingrasso non sarebbe sufficiente a coprire neppure il costo dell'operaio addetto a questo ciclo: quindi – ripeto – mi sembra un contributo poco opportuno e razionale. Queste erano le osservazioni che intendeva svolgere in merito al disegno di legge in esame.

Se lei, signor Presidente, lo consente, ne vorrei aggiungere una riguardante il suo emendamento (con il quale si introduce un argomento che non era compreso nell'ordine del giorno), che si rifà al disegno di legge n. 1255, approvato dal Senato il 12 giugno scorso. Peraltro, essendo stato io il relatore del provvedimento in questione, credo di dover dire qualcosa al riguardo.

L'entrata in vigore di quel disegno di legge decorre praticamente da ieri, ossia 17 luglio. Abbiamo assistito al riguardo ad una campagna di stampa a favore e contro quel provvedimento, ben organizzata da chi probabilmente aveva interessi in un senso o nell'altro. Si fa rilevare da parte di alcuni che il periodo stabilito – un mese – è insufficiente e che i produttori non hanno avuto il tempo necessario per organizzarsi e attrezzarsi per procedere all'incarto dei formaggi a pasta filata.

Vorrei far rilevare che una legge in materia di disciplina igienica della produzione e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande risale al 1962 (legge 30 aprile 1962, n. 283). In seguito vi è stata una precisa circolare del Ministero della sanità del 15 dicembre 1976 (la n. 88, per chi volesse rintracciarla), che ne richiama una precedente dello stesso Ministero della sanità: la n. 20 del 5 aprile 1976. Questa circolare, indirizzata ai Presidenti delle Giunte regionali, alle province, agli assessori alla sanità e ai commissari di Governo, contiene affermazioni molto gravi. In essa si sottolinea – leggo testualmente – l'«importanza dell'adozione di rigorose misure igieniche nel particolare settore ai fini di un'adeguata profilassi delle malattie infettive collegate al consumo degli alimenti, in particolare delle malattie dell'apparato intestinale (brucellosi, salmonellosi). Si ritiene opportuno informare – continua la circolare – che a seguito di controlli effettuati dai competenti organi di vigilanza sono state rilevate in alcuni tipi di formaggi freschi a pasta filata condizioni microbiologiche assolutamente inaccettabili sotto il profilo igienico-sanitario per la presenza di un elevato numero di

germi, soprattutto germi patogeni o potenzialmente patogeni (salmonella, stafilococchi...)».

La circolare - che, ripeto, è del 1976 - conclude richiamando l'attenzione sulla necessità che i prodotti di cui trattasi siano messi in commercio con i loro involucri, al fine di garantirne anche la protezione da ogni possibile causa di contaminazione esterna. Tale circolare è rimasta senza seguito e si è dovuto attendere il decreto presidenziale 26 marzo 1980, n. 327, emanato 18 anni dopo la citata legge del 1962, per avere il regolamento di attuazione.

Per quanto riguarda l'etichettatura dei prodotti destinati all'alimentazione, le norme sono contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322, con il quale vengono recepite due direttive CEE del 18 dicembre 1978 e del 21 dicembre 1976.

Nella sezione I, allegato B, del decreto n. 322 del 1982 sono elencati i prodotti che devono indicare la data di confezionamento, riferita a giorno, mese ed anno, per quanto riguarda i prodotti lattiero-caseari, compresi il latte, le creme ed il latte fermentato (ossia lo yogurt).

Invece nella II sezione sono compresi i prodotti che devono indicare la data di confezionamento riferita al mese e all'anno: in questa sezione sono compresi i prodotti caseari indicati genericamente come «derivati del latte».

I formaggi a pasta filata, che hanno durata di conservazione non superiore a pochi giorni, non sono compresi né nell'una né nell'altra categoria, perchè non si tratta né di latte fresco né di formaggi derivati del latte. Pertanto è stato possibile continuare a vendere questi prodotti allo stato sfuso; a questa anomalia ha inteso porre rimedio il disegno di legge n. 3196, presentato nella scorsa legislatura - il 24 febbraio 1982 - dall'onorevole Ventre insieme ad una ventina di parlamentari. Tale disegno di legge è decaduto per lo scioglimento anticipato della legislatura ed è stato ripresentato dallo stesso onorevole Ventre il 19 gennaio 1984; esso è stato assegnato in sede referente alla Commissione agricoltura il 5 marzo 1984.

Ho voluto fare questa lunga cronistoria per dimostrare che è inesatto quanto viene pubblicato oggi sulla stampa, ossia che il provvedimento ha colto di sorpresa un settore del tutto impreparato ad una innovazione legislativa. Il discorso è invece sul tappeto da molti anni e finora si è cercato, attraverso molti espedienti, di non definirlo normativamente e, soprattutto in alcune zone d'Italia, di eludere la normativa in vigore. Peraltro, dato che il prodotto viene venduto confezionato in alcune parti del nostro paese - dove è vietata la vendita dello stesso allo stato puro - normalmente gli stabilimenti dispongono di tutte le attrezzature necessarie; inoltre una macchina per l'incarto costa all'incirca 10 milioni e quindi è alla portata anche di industrie di piccole dimensioni. D'altra parte il problema non esiste perchè l'incarto si può fare anche manualmente, come avviene in molti stabilimenti. Pertanto a mio avviso non esistono problemi tecnici per l'incarto dei prodotti o comunque sono molto limitati; ricordo ad esempio il settore dell'industria dolciaria, dove recentemente si è stabilito l'obbligo di incartare le caramelle, il cui assolvimento non ha creato particolari difficoltà. Il problema reale è che in mancanza dell'involucro di carta non può essere precisata né la quantità né la composizione del prodotto.

Ad esempio, se la mozzarella non viene incartata, non si può sapere se sia di bufala o di vacca: esiste un marchio di origine controllata per la prima ipotesi, ma non si sa dove applicarlo. Siccome il latte di bufala costa 1300-1500 lire mentre il latte di vacca costa meno di 500 lire, è chiaro l'interesse del produttore a preparare mozzarelle con latte misto anzichè con il solo latte di bufala. Non voglio dire che ciò sia dannoso al consumatore, ma si tratta indubbiamente di una frode commerciale.

Un altro problema che viene eluso è quello di indicare la durata del prodotto, la data di confezionamento dello stesso ed il termine entro il quale deve essere consumato. Questi sono i problemi reali per i quali fino ad oggi si è cercato di eludere l'obbligo dell'incarto. Mi rendo conto delle difficoltà che può creare il provvedimento in esame, ma spero che il termine di tre mesi e quaranta giorni affinchè le imprese possano attrezzarsi sia sufficientemente lungo, anche perché se il disegno di legge viene approvato oggi dal Senato deve poi passare all'altro ramo del Parlamento e una volta divenuto legge dovrà essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Pertanto a mio avviso sarebbe opportuno sospendere l'efficacia della legge 18 giugno 1985, n. 321, per novanta giorni ed introdurre un comma per depenalizzare le violazioni eventualmente accertate prima dell'entrata in vigore della nuova normativa.

Insisto per una chiara e definitiva statuizione legislativa in materia affinchè si metta fine ad una situazione che dura ormai da troppo tempo e che credo sia contraria non solo agli interessi dei consumatori, ma anche a quelli dei produttori onesti.

CASCIA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, vorrei fare alcune osservazioni e porre qualche quesito in relazione all'articolo 1 di questo disegno di legge, del quale – come accennava anche il collega De Toffol – il Gruppo comunista condivide pienamente le finalità.

A parte le considerazioni fatte sulla fonte di finanziamento, su cui non mi soffermo ulteriormente e che riguardano l'intero disegno di legge, vorrei ricordare che quando discuteremo il provvedimento sull'intervento per i danni causati alla agricoltura dal maltempo il Governo dichiarò che avrebbe operato dei rifinanziamenti in sede di assestamento del bilancio; adesso questo impegno viene stabilito con l'articolo 1 del disegno di legge in esame, con particolare riferimento al settore bieticolo-saccarifero. Questo peraltro era uno dei presupposti dell'accordo interprofessionale sottoscritto a suo tempo dal Governo e dai rappresentanti del settore; oggi tuttavia si può rilevare una certa inquietudine per il ritardo con cui il Governo sta assolvendo all'impegno. Il quesito che vorrei porre è il seguente: il Governo intende assolvere l'impegno preso nei confronti dei produttori agricoli con lo stanziamento dei 72 miliardi previsto nel disegno di legge in esame?

Un'altra ossevazione, ma solo per conoscenza, è questa: siccome la delibera del CIPE viene richiamata nella relazione (parlava di una quantificazione di 55 miliardi rispetto ai 72 previsti adesso) volevo sapere come si fosse giunti a quella stima per quel che riguarda la produzione. Adesso, infatti, lavoriamo sull'accertato, sul prodotto. Perchè vi era questa differenza nella stima? Inoltre risulta che tutte le

stime che si facevano allora sulla produzione bieticola dell'anno precedente si sono poi verificate quasi al 100 per cento della valutazione; perchè, invece, alla base di quella decisione del CIPE vi era una stima che non corrispondeva, ma che si allontanava dalla reale produzione?

Per quel che riguarda poi il secondo comma dell'articolo 1, che porta una modifica all'articolo 3 della legge n. 700, quella che costituisce la «RIBS S.p.A.», noi comprendiamo la *ratio* di questa modifica, perchè in sostanza si stabilisce di modificare il comma dell'articolo 3 della legge n. 700 nel quale si regolamentava, allora, il modo con cui la RIBS, uscendo da una società che aveva costituito, dovesse valutare le quote o le azioni che la RIBS stessa cedeva.

Ora comprendo i disagi, le incertezze e le preoccupazioni che si sono determinate: giacchè la RIBS interviene per risanare, il momento in cui cede ad un'azienda quote o azioni di un'azienda risanata, i soci possono essere preoccupati sui valori delle azioni che potranno avere. Allora qui si modifica questo comma e si stabilisce che la cessione viene fatta al valore nominale. Non capisco però perchè con questo comma si stabilisce la stessa prassi per quello che riguarda l'acquisto delle azioni al momento in cui la RIBS entra in una società.

Vorrei un chiarimento da parte del Ministro che sarebbe molto gradito, perchè il problema si pone in quanto, nel momento in cui la RIBS entra in un'azienda in difficoltà o in crisi, non so se sia opportuno che l'acquisto delle quote venga fatto a valore nominale. Inoltre, acquista al valore nominale, cede al valore nominale; ma, nel momento in cui cede, i soggetti a cui cederà potranno essere diversi da quelli dai quali le quote sono state acquistate.

Infine, se mi è permesso, vorrei tornare sulla tematica complessiva del settore.

Non so se sia vero ciò che sta circolando questa mattina negli uffici del Senato, e cioè notizie secondo le quali il Governo martedì prossimo risponderà in Aula alle interrogazioni che sono state presentate e alle quali mi sono richiamato più volte anche in passato, sulla questione del settore bieticolo-saccarifero. Non so se il Governo risponderà a tali interrogazioni, ma avremo modo in quella sede di approfondire tutti i problemi che si pongono.

Devo dire inoltre che non fummo soddisfatti delle dichiarazioni fatte dal Ministro in precedenza nella nostra Commissione. Oggi sappiamo che gli stabilimenti del Sud fanno la campagna e, se questo avviene, noi esprimiamo la massima soddisfazione.

Per quel riguarda, invece, tutto il problema relativo alla cessione degli stabilimenti del Gruppo veneto l'onorevole Ministro si manifestò d'accordo quando dicemmo che si deve tener conto di alcuni presupposti fondamentali, e cioè la pluralità dei soggetti nel settore della trasformazione e, in secondo luogo, l'entrata dei produttori nel settore della trasformazione.

Per quel che riguarda questo secondo aspetto la settimana scorsa ho letto un'intervista del Commissario, il quale dava quasi per scontato un orientamento a favore di un gruppo, e mi risulta addirittura che la proposta fatta da uno di questi gruppi sia giunta al CIPI, anche se poi non è andata in porto.

Siccome questo è il secondo punto discriminante per la scelta, desidererei un chiarimento, perché non vorremmo che si verificasse il caso che il Ministro dell'agricoltura si manifesta d'accordo su questo orientamento (sul quale noi insistiamo) e poi, magari, il Governo o altri Ministri, nel concreto, portano avanti soluzioni diverse che non rispettano queste condizioni.

Non vorrei che in questo settore si determinasse la stessa situazione di difficoltà in cui si è venuto a trovare il Governo a proposito della cessione della SME.

Infine vorrei domandare se si è d'accordo sulla possibilità che la nostra Commissione intervenga sul settore, perchè ci troviamo di fronte ad un settore in cui, per quanto riguarda la trasformazione, si andrà in un modo o nell'altro ad un cambiamento del 40 per cento della proprietà, quindi a decisioni di notevole rilievo. Inoltre ci troviamo di fronte al fatto che si dovrà giungere ad un nuovo regolamento comunitario. Da questo punto di vista vorrei che il Ministro ci informasse sui tempi previsti per un nuovo accordo comunitario, che potrebbe, secondo gli auspici nostri e del Governo, modificare delle norme che oggi, come è noto, sono punitive per la produzione dello zucchero e per la coltivazione della barbabietola per il nostro paese.

Ora l'obiettivo di questa modifica, per quello che riguarda gli interessi nazionali italiani, è stato più volte ribadito, e cioè la trasformazione della quota «B» in quota «A» e così via. Non so se questo obiettivo potrà essere raggiunto totalmente, fatto sta che altri avvenimenti dovranno accadere a questo proposito.

Allora, siccome il Senato qualche anno fa, tramite la Commissione industria – se non vado errato – fece un buon lavoro per quel che riguarda il settore bieticolo-saccarifero (ascoltò i soggetti, fece un'indagine) credo che quel lavoro, poi pubblicato in un volume, sia stato utile anche al Governo per il ripiano del settore bieticolo-saccarifero.

Domando, quindi, se per questo settore, per il quale dovranno avvenire fatti molto importanti, non sia il caso di assumere una qualche iniziativa che possa poi essere utile anche allo stesso Governo il quale, avendo il sostegno e l'orientamento del Parlamento, potrà rafforzare anche la sua stessa iniziativa.

**PRESIDENTE, relatore alla Commissione.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Vorrei intervenire molto brevemente in merito alle obiezioni svolte da alcuni colleghi.

In primo luogo, per quanto riguarda le proposte di modifica presentate dal senatore De Toffol e da altri senatori del Gruppo comunista, in particolare, la sostituzione dell'articolo 2 con il testo da loro proposto, vorrei far presente che in linea di massima condivido le finalità proposte. Tuttavia, ritengo che l'argomento debba essere affrontato molto più dettagliatamente, e mi associo quindi anche a quanto dichiarato dal senatore Diana. A mio avviso, sarebbe comunque opportuno che in sede di discussione della prossima legge finanziaria si affrontasse proprio il problema del settore zootecnico.

Ritengo più opportuno finanziare il risanamento – dove c'è ancora molto da fare – il selezionamento soprattutto delle fattrici delle nostre razze tipiche, evitando così di importare vitelli dall'estero.

Sono dell'avviso che l'allevamento debba essere fatto nel nostro paese. È necessario produrre soggetti da carne, anziché favorire grandi allevamenti di bestiame solo da ingrasso, che non ci danno alcune garanzie, trattandosi di operazioni di carattere finanziario che non riguardano in realtà il settore zootecnico del paese. Infatti, a seconda dell'andamento del mercato, i capannoni si riempiono o si svuotano. Se invece abbiamo le razze fattrici, si può fare, a mio modesto avviso, una vera politica zootecnica nel nostro paese. Ma ritengo che tale argomento debba essere trattato a parte, dedicando nella prossima legge finanziaria un capitolo al settore zootecnico con questi intendimenti. È favorendo soprattutto – consentitemi – le aziende a conduzione familiare, essendo quelle che resistono maggiormente, che garantiamo anche la presenza dell'uomo in agricoltura. Invece, questi grossi allevamenti di migliaia di capi di bestiame – ve ne sono anche nella mia provincia – vanno e vengono a seconda dell'immediata utilizzazione o interesse e possono anche scomparire in brevissimo tempo.

Quanto alle osservazioni fatte in ordine al mio emendamento, sarei disposto anche a rivederlo per quanto riguarda il periodo di tempo da me proposto, purchè si tratti sempre di un periodo che consenta agli operatori di potersi adeguare alle nuove disposizioni.

Vorrei inoltre far presente che la Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento è disposta, se approveremo oggi il provvedimento, ad approvarlo entro le prossime due settimane. Quindi, il disegno di legge in discussione potrebbe entrare in vigore entro breve tempo.

Non dimentichiamo che siamo alla soglia delle ferie estive e che, comunque, il costo di un piccolo macchinario si aggira intorno ai dieci milioni di lire. Mi permetto di far presente che, se per alcuni non è una grossa cifra, per altri invece può esserlo: dipende dalle dimensioni dell'azienda e dell'attività. Ritengo che comunque fino alla metà di settembre non si possano fare acquisti, poichè – ripeto – siamo ormai alla vigilia delle ferie estive.

Credo quindi che un lasso di tempo ragionevole possa essere concesso.

Condivido inoltre la proposta di depenalizzazione per le violazioni eventualmente intercorse prima dell'entrata in vigore della nuova normativa avanzata dal senatore Diana e le sue osservazioni al riguardo.

*PANDOLFI. ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli senatori, cercherò di rispondere alle maggiori questioni sollevate con la massima sinteticità e, spero, con altrettanta chiarezza. Seguirò l'ordine degli articoli nell'affrontare i vari argomenti.

L'articolo 1 è un ingente sforzo che facciamo per consentire la sopravvivenza del settore bieticolo-saccarifero in Italia. In pratica, isoliamo dal mercato comunitario quello italiano.

Abbiamo portato avanti severe e dure trattive in sede comunitaria e ritengo di poter dichiarare che non avremo procedimento di infrazione.

Su richiesta della Comunità, che è intervenuta nel corso degli ultimi tre giorni, presento soltanto un emendamento al primo comma dell'articolo 1 per chiarire che la corresponsione dell'importo perequativo straordinario mira a sostenere il processo di ristrutturazione del settore. Questo mi è stato chiesto dalla Comunità perchè con questa formula viene evitato un procedimento di infrazione per un provvedimento che ha un grave significato di deroga rispetto alle regole comunitarie. Vorrei inoltre rispondere al senatore Cascia. La RIBS compie due operazioni: interviene nella ricapitalizzazione di società esistenti; partecipa alla costituzione di nuove società. È in questo secondo caso che si rende necessario stabilire a quale valore la RIBS acquista azioni che vengono emesse per la circostanza. Si dice – poteva forse essere anche supposto, ma è meglio dirlo – che vengono acquistate al valore nominale.

Per quanto riguarda invece l'operazione inversa, cioè il riscatto da parte dei soci, si rende assolutamente indispensabile chiarire che questo avviene al valore nominale. In sostanza, è un prestito di capitale a tasso zero per cinque anni. In assenza della sicurezza di questo elemento, a costo zero è difficile fare piani a cinque anni, come espressamente richiede la legge n. 700 del 1983.

Dovrei parlare a lungo, rispondendo al senatore Cascia, sulla questione relativa al Gruppo saccarifero veneto. Mi limito a dire che il CIPI non ha affrontato la materia che gli era stata sottoposta sotto forma di approvazione del programma predisposto dal commissario straordinario. Lo stesso Ministro dell'industria ha ritirato la proposta. Il CIPI a sua volta ha chiarito che non si può dar luogo ad una determinazione unilaterale del CIPI in sede di approvazione del programma del commissario straordinario senza che contestualmente intervenga la decisione del CIPI per quanto riguarda l'approvazione del piano specifico d'intervento. Si è cioè stabilito che non può essere una decisione unilaterale del CIPI o una proposta unilaterale del Ministro dell'industria; occorrono i due elementi: la delibera del CIPI per quanto riguarda il piano specifico d'intervento; l'approvazione del programma del commissario straordinario per quanto riguarda quei soggetti che si trovino in condizione di amministrazione straordinaria secondo la legge.

La differenza fra i 55 miliardi e i 72 che sono qui riportati deriva soltanto dal fatto che per evitare problemi insormontabili di copertura si era palesemente sottostimata la cifra occorrente. 72 miliardi sono una cifra congrua.

Passando all'articolo 2, posso addurre due elementi importanti per fugare le preoccupazioni espresse dal senatore De Toffol.

Innanzi tutto, per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici da carne, stiamo effettuando, con i fondi già esistenti quest'anno, interventi a favore delle razze tipiche italiane (partendo dalle razze chianina, piemontese e marchigiana), in una forma più semplice ed efficace di quella del contributo agli interessi su prestiti comunque contratti a sostegno di questi allevamenti. Ci stiamo cioè muovendo nella direzione indicata dal senatore Diana, perchè l'emendamento De Toffol, se accolto, in pratica – come ha rilevato egregiamente il relatore, presidente Baldi – finirebbe per favorire piuttosto l'importazione. Noi

dobbiamo invece agevolare il patrimonio italiano in maniera ordinata e lungimirante, con aiuti che non siano soltanto di emergenza, ma che valgano a presidio anche dei prodotti successivi di questi allevamenti. È esattamente quello che stiamo facendo, per un ammontare complessivo che non si discosta molto dalla cifra indicata nell'emendamento De Toffol. Renderemo poi questi interventi permanenti in occasione della legge pluriennale di spesa cui stiamo lavorando.

L'altro provvedimento, che è quello contenuto nell'articolo 2, deriva da un accordo con solenne impegno reciproco concluso su proposta di quattro Regioni, e precisamente il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna. Si ritiene che in questo momento sia indispensabile alleggerire l'enorme ammontare (140.000 tonnellate) di carne giacente presso gli stocaggi AIMA e favorire l'esportazione anche del bestiame lattifero ad alta genealogia. In proposito abbiamo ricevuto richieste molto interessanti da parte di alcuni paesi in via di sviluppo e ci pare che questa sia una forma di sostegno molto più naturale e logica di altre misure surrettizie di aiuto, in un momento in cui il mercato della carne, a dispetto della nostra insufficienza nei confronti dell'estero, soffre di una grave pressione. La mia comunicazione ha valore formale, senatore De Toffol, quindi è utilizzabile a tutti gli effetti. Avremo presto anche le determinazioni amministrative, che sono ormai pressochè ultimate. Ritengo che tutte e due siano forme importanti di sostegno alla zootecnia da carne.

L'articolo 4 prevede la copertura finanziaria al provvedimento. In proposito vi fornisco una notizia. Ieri, con la procedura – ahimè, macchinoso – prevista (parere della Commissione parlamentare competente, eccetera), in sede di bilancio degli Esteri sono stati recuperati e quindi sono pienamente disponibili (il relativo decreto sarà emanato nell'arco di quindici giorni) 216,5 miliardi, destinati all'attuazione dei regolamenti strutturali CEE. Con questa cifra possiamo coprire le occorrenze che sono state indicate dalle Regioni. Pensiamo per quest'anno di mantenere tutti i flussi necessari per realizzare gli interventi previsti per il settore. La cifra che è iscritta nel capitolo 9001 del Ministero del tesoro (Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) non è altro che il trascinamento di una vecchia cifra che avremmo potuto adoperare solo con una nuova legge, ma la nuova legge è di fatto superata da almeno un anno e mezzo, cioè da quando sono scadute le vecchie direttive. Abbiamo avuto un anno di proroga, poi ancora quattro mesi di proroga, finché finalmente è arrivato il provvedimento n. 797.

A questo punto do solenne e formale comunicazione che a partire dal 1986 faremo fronte in maniera congrua alle esigenze che si determineranno, mentre per quest'anno utilizzeremo i 216,5 miliardi resisi disponibili ieri con l'estinzione della dotazione finanziaria del bilancio degli Esteri cui ho poc'anzi fatto riferimento. Vorrei ricordare che con la legge n. 194 abbiamo introdotto una grande novità in materia, consentendo la permeabilità dei capitoli, per cui le Regioni non sono più obbligate a rimanere dentro la compartimentazione rigida esistente in precedenza. Se una Regione non ritiene opportuno usufruire di una direttiva o di una voce di un regolamento comunitario ha la possibilità di piazzare le somme occorrenti su un conto piuttosto

che su un altro. Questo ha consentito il recupero di centinaia di miliardi che non erano stati utilizzati in passato; abbiamo risanato la materia, che avrà la sua definitiva sistemazione con il nuovo regolamento, già direttamente applicabile, e con le dotazioni finanziarie iscritte nel bilancio del Ministero dell'agricoltura. L'utilizzazione di questa somma è quindi del tutto naturale e legittima ed è necessaria per far fronte a delle occorrenze gravi come quelle di cui al provvedimento in esame.

In merito al problema affrontato con gli emendamenti del presidente Baldi e del senatore Diana, il Governo si trova in una situazione molto imbarazzante. Indubbiamente ha ragione il senatore Diana quando, evocando la storia pregressa, sottolinea il fatto che i produttori interessati difficilmente potevano considerarsi colti di sorpresa dalla legge 18 giugno 1985 entrata ieri in vigore. D'altra parte il senatore Baldi fa presente che è tradizione legislativa – e lo posso confermare, avendo compiuto ieri qualche piccola ricerca in proposito – concedere in queste ipotesi un certo periodo di tempo per il riordinamento degli impianti, anche se nel nostro caso si tratta di adattamenti piuttosto modesti.

Io credo che sia saggio rinviare l'applicazione di questa legge, purchè il lasso di tempo stabilito sia ragionevole e non eccessivamente lungo. Nell'emendamento Baldi sono previsti, se non vado errato, dodici mesi, quattro invece nell'emendamento presentato dal senatore Diana. Cerchiamo di trovare una soluzione equitativa. Il Governo vorrebbe sentire in proposito l'opinione del Parlamento, perchè c'è chi afferma che basterebbero nove mesi, chi tre, e alcuni colleghi della Camera dei deputati sostengono che forse dodici sono anche troppi. Cerchiamo pertanto di convergere su un periodo congruo ma non eccessivamente lungo, in maniera da non dover poi registrare inconvenienti applicativi rispetto ad un provvedimento la cui urgenza e necessità è stata mi pare molto chiaramente rilevata dal senatore Diana.

Credo di aver risposto alle principali questioni che sono state sollevate; concludo ringraziando la Commissione per la prontezza con cui ha inteso assecondare questa iniziativa legislativa del Governo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

1. Per il pagamento dell'importo perequativo straordinario allo zucchero prodotto nella campagna bieticolo-saccarifera 1984-1985 è autorizzata, per l'anno 1985, la spesa di lire 72 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

2. La disposizione di cui all'articolo 3, secondo comma, della legge 19 dicembre 1983, n. 700, è sostituita dalla seguente: «La RIBS S.p.A., nel consociarsi con i soggetti o nel partecipare al capitale di società ai sensi del precedente articolo 2, secondo comma, stipula appositi accordi con i quali si stabilisce che le azioni o quote sociali nelle società partecipate vengono acquisite dalla stessa RIBS S.p.A. al loro valore

nominale e che gli altri soci si impegnano a riscattare al valore nominale, alla fine del periodo di intervento ed in ogni caso nel termine massimo di cui al comma precedente, le azioni o le quote sociali di cui la RIBS S.p.A. è titolare».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento da parte del Governo, tendente ad inserire al punto 1), dopo le parole: «importo perequativo straordinario», le seguenti parole: «, introdotto con finalità di sostegno al processo di ristrutturazione in corso, relativamente».

**PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e foreste.** Signor Presidente, come ho già detto si tratta esclusivamente di una precisazione che ci è stata richiesta dalla Comunità economica europea per rendere più agevole l'archiviazione della procedura di infrazione. Devo dire che sono grato alla Comunità economica europea che ci è venuta incontro con una deroga al Regolamento comunitario, in quanto viene isolato per cinque anni il mercato italiano dello zucchero.

**PRESIDENTE, relatore alla Commissione.** Poichè nessun'altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal Governo, di cui è stata data lettura.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

Art. 2.

1. Per l'applicazione dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera *a*), del regolamento (CEE) n. 857/84 del Consiglio delle Comunità europee, in data 31 marzo 1984, possono essere accordati contributi a favore dei produttori agricoli per incentivi diretti ad eliminare dal circuito produttivo nazionale vacche lattifere o giovenile.

2. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 15 miliardi da iscrivere, per l'anno 1985, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

3. Lo stanziamento di cui al precedente comma sarà ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

A questo articolo sono stati presentati, da parte dei senatori De Toffol, Carmeno, Gioino, Cascia, Guarascio, Margheriti, i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

«Agli allevatori di bovini da carne singoli od associati in cooperativa potrà essere concesso un contributo sugli interessi per l'indebitamento contratto con gli Istituti di credito per l'acquisto di bestiame da ingrasso.

Tale contributo verrà erogato in rapporto ad una dotazione massima di 50 capi bovini per ogni unità attiva impiegata nell'azienda.

Alle cooperative il contributo sarà erogato in rapporto ad una dotazione massima di 100 capi bovini per ogni socio conferente.

Per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi fino a 12 mesi sui prestiti contratti dagli allevatori di bovini da carne singoli od associati in forma cooperativa è autorizzata per l'anno 1985 la spesa di lire 15 miliardi.

Il concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti anzidetti è concesso dalle Regioni a Statuto ordinario e speciale e dalle Province autonome di Trento e Bolzano in base alle loro leggi di incentivazione. Il contributo non potrà superare il 3,5 per cento e potrà essere aggiuntivo di altre agevolazioni creditizie».

*Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:*

Entro 30 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della presente legge, le Regioni a Statuto speciale ed ordinario, nonchè le province autonome di Trento e Bolzano provvedono, sentite le Associazioni dei produttori ove esistenti, alla quantificazione delle necessità finanziarie per gli interventi previsti dall'articolo 2 e le comunicano al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministero entro i 30 giorni successivi provvede, in accordo con le Regioni, al riparto e all'assegnazione dei finanziamenti.

DE TOFFOL. Signor Presidente, ritengo più opportuno ritirare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presentato dal Gruppo comunista e trasformarlo in ordine del giorno. Nel disegno di legge per gli interventi straordinari in favore della zootecnia che abbiamo presentato si fa esplicito riferimento alle affermazioni del Ministro, ossia al recupero dei soggetti delle razze autoctone ivi elencate. Devo dire che eravamo tentati anche noi di limitare l'intervento alle razze autoctone, però riteniamo che la situazione del comparto zootechnico da ingrasso da carne sia di notevole difficoltà. È ben vero che bisogna tener presente l'importazione, ma se noi importiamo due milioni di vitelli sicuramente non è colpa degli allevatori perché senza il ricorso all'importazione in Italia non ci sarebbe sufficiente carne per l'alimentazione. Pertanto, anche se mi rendo conto delle difficoltà oggettive, ritengo che non sia possibile bloccare le frontiere alle importazioni, ma semmai incrementare la produzione interna.

Pertanto, collega Diana, noi siamo disponibili a trasformare il nostro emendamento in un ordine del giorno anche se il disegno di legge non va nella direzione da noi auspicata, ma tende ad esportare gli animali peggiori e quelli che vengono espulsi dalle stalle sulla base della normativa sull'abbattimento ed a seguito degli accordi comunitari.

**PANDOLFI**, *ministro dell'agricoltura e foreste.* Vengono inclusi anche i soggetti ad alta genealogia così come ci è stato richiesto dalla Comunità economica europea.

**DE TOFFOL.** Se il discorso fosse questo – ma la filosofia del disegno di legge è sicuramente diversa – allora avremmo dovuto stabilire che non si possono esportare le carcasse perché questi non sono soggetti riproduttori. Non cerchiamo di giocare con le parole: noi siamo disponibili a ritirare il nostro emendamento sostitutivo dell'articolo 2, ma è chiaro che lo stanziamento previsto di 15 miliardi deve essere destinato ad un uso diverso da quello previsto dall'articolo 2 del disegno di legge del Governo. Diversamente noi manteniamo il nostro emendamento e ne chiediamo la votazione, insieme all'emendamento tendente ad inserire un articolo dopo l'articolo 2, perché riteniamo che la situazione del settore dell'allevamento bovino sia di estrema gravità.

**PANDOLFI**, *ministro dell'agricoltura e foreste.* A mio avviso il primo emendamento può essere ritirato e trasformato in un ordine del giorno perchè il Governo, utilizzando i fondi previsti dalla legge finanziaria di quest'anno, intende rifinanziare le provvidenze della legge quadrifoglio; inoltre sta elaborando un provvedimento che verrà inserito nella stessa legge finanziaria. Se i colleghi del Gruppo comunista intendono invece mantenere gli emendamenti presentati, il Governo deve esprimere parere negativo perchè è difficile accettare un testo legislativo che rientra in un circuito di provvidenze cui il Governo provvede già in via amministrativa. La linea del Governo è essenzialmente quella di privilegiare le razze pregiate italiane da carne.

**DE TOFFOL.** Signor Presidente, insisto per la votazione degli emendamenti.

**PRESIDENTE**, *relatore alla Commissione.* Poichè nessun'altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, presentato dal senatore De Toffol e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Di conseguenza dichiaro decaduto l'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2, presentato dal senatore De Toffol e da altri senatori, poichè è strettamente collegato all'emendamento testè respinto.

Metto ai voti l'articolo 2 nel tsto proposto dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 3:

Art. 3.

Per lo svolgimento delle attività connesse alla rete di informazione contabile agricola, istituita dal regolamento (CEE) n. 79/65 del

Consiglio delle Comunità europee, in data 19 giugno 1985, è assegnato all'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) un contributo straordinario di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni finanziari 1985, 1986 e 1987.

DE TOFFOL. Signor Presidente, dichiaro l'astensione del Gruppo comunista.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun'altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Propongo di inserire dopo l'articolo 3 il seguente articolo aggiuntivo:

«La disposizione contenuta nell'articolo unico della legge 18 giugno 1985, n. 321 ha effetto decorsi dodici mesi dall'entrata in vigore della legge stessa».

Come ho già detto, sono disposto a modificare questo emendamento riducendo il termine di 12 mesi a 9 mesi.

MELANDRI. Supponendo che la legge sia pubblicata in agosto, a mio avviso possiamo stabilire il termine del 31 marzo 1986 per essere sicuri. Il pericolo che prospettava il senatore Diana è che trascinare ulteriormente l'*iter* legislativo e ritardare la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* contribuirebbe sicuramente ad allungare i tempi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Non ho difficoltà ad accettare la proposta del senatore Melandri.

DIANA. Signor Presidente, sarei del parere che i novanta giorni sono sufficienti. Se si vuole dare un lasso di tempo più ampio – sei mesi dall'approvazione della legge n. 321 – posso anche essere d'accordo, ma invito la Commissione a non andare oltre. Potremmo rischiare, infatti, che questo provvedimento – come tanti altri – non trovi applicazione.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. La questione è questa: mettere il termine di sei mesi oppure fissare la data al 31 marzo 1986.

FERRARA Nicola. Lascerei i sei mesi dell'entrata in vigore della legge, perchè non abbiamo un punto di riferimento.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La data del 31 marzo 1986 ha il vantaggio psicologico di togliere gli ulteriori residui timori di ignoranza della legge.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Sarei d'accordo con il Ministro di mettere la data del 31 marzo 1986.

DIANA. Signor Presidente, debbo ricordarle che tante volte abbiamo dovuto fare nuovi provvedimenti per rimangiarci i termini previsti in altre leggi.

PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Posso assicurare che l'estrema urgenza in cui versa il settore farà sì che la data che noi sceglieremo verrà rispettata; essa costituisce un elemento in più che spingerà ad accelerare i tempi di approvazione del provvedimento.

MELANDRI. Proporrei, anzichè mettere la data del 31 marzo 1986, di mettere quella del 1<sup>o</sup> aprile 1986.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Accolgo i suggerimenti che mi sono pervenuti dal Ministro e dal senatore Melandri fissando la data prevista nel mio emendamento al «1<sup>o</sup> aprile 1986».

Poichè nessun'altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento da me presentato e riformulato, tendente ad aggiungere un articolo 3-bis del seguente tenore:

«La disposizione contenuta nell'articolo unico della legge 18 giugno 1985, n. 321 ha effetto dal 1<sup>o</sup> aprile 1986».

**È approvato.**

Il senatore Diana ha presentato un emendamento, tendente ad aggiungere un articolo 3-bis del seguente tenore:

«Per le violazioni della legge 18 giugno 1985, n. 321, non si applicano le sanzioni previste dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322 relativamente ai fatti antecedenti l'entrata in vigore della presente legge».

Avverto che, se verrà approvato, tale emendamento costituirà il secondo comma dell'articolo 3-bis testè approvato e da me presentato.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Diana.

**È approvato.**

Metto ai voti nel suo insieme l'articolo aggiuntivo 3-bis che risulta così formulato:

Art. 3-bis.

1. La disposizione contenuta nell'articolo unico della legge 18 giugno 1985, n. 321 ha effetto dal 1<sup>o</sup> aprile 1986.

2. Per le violazioni della legge 18 giugno 1985, n. 321, non si applicano le sanzioni previste dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322, relativamente ai fatti antecedenti l'entrata in vigore della presente legge.

**È approvato.**

## Art. 4.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, determinato in lire 90 miliardi nel triennio 1985-1987, di cui lire 88 miliardi nell'anno finanziario 1985, si provvede, quanto a lire 87 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Recepimento delle direttive CEE n. 81/529 (informazione socio-economica in agricoltura); n. 81/528 (ammodernamento aziende agricole) e n. 80/666 (aree svantaggiate)» e, quanto a lire 1 miliardo per ciascuno degli anni fino al 1987, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 6856 del predetto stato di previsione, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «INEA - Integrazione del contributo per lo svolgimento delle attività comunitarie».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

DE TOFFOL. Il Gruppo comunista si dichiara contrario all'approvazione di questo articolo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

DE TOFFOL. Noi voteremo contro il disegno di legge nel suo complesso, pur ritenendo validi alcuni articoli; per esempio l'articolo 1, per il quale abbiamo votato a favore e l'articolo 3, sul quale ci siamo astenuti, perchè, come sempre, non siamo a conoscenza delle cose che vengono fatte (è la vecchia questione che tutti abbiamo posto).

Noi votiamo contro questo disegno di legge per due motivi principali, cioè per quanto previsto dall'articolo 2 e dall'articolo 4, a seguito della discussione che si è svolta in precedenza.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun'altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**«Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione» (1273)**

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione».

Riprendiamo l'esame del provvedimento che era stato sospeso nella seduta di ieri.

Passiamo all'esame degli articoli.

**Art. 1.**

1. Il contributo annuo ordinario di lire 1.600 milioni, disposto in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione con la legge 22 maggio 1980, n. 238, è elevato, a decorrere dall'anno finanziario 1985, a lire 6.100 milioni.

2. Con cadenza triennale il contributo previsto dal precedente comma potrà essere rideterminato con le modalità previste dal quattordicesimo comma dell'articolo 19 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

**È approvato.**

**Art. 2.**

1. Al maggiore onere annuo di lire 4.500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Istituto nazionale della nutrizione».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**DE TOFFOL.** Il Gruppo comunista dichiara che si asterrà dalla votazione.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun'altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 14,10.*